

SOMMARI

Integrando le ricognizioni lidar e geofisiche a Falerii Novi e Falerii Veteres (Viterbo)

La città romana di *Falerii Novi* e quella pre-romana di *Falerii Veteres* vengono riviste in questo articolo attraverso la combinazione di dati da ricognizione lidar (*light detection and ranging*) e geofisica. La ricognizione lidar fornisce per la prima volta informazioni dettagliate sui bordi topograficamente complessi di questi siti e ha permesso di identificare un certo numero di nuove strutture. Osservando tali strutture nel contesto dei dati topografici e geofisici, sono state esplorate le aree urbane periferiche sia come zone per movimento sia come facciate. Tramite questi esempi vengono considerati i potenziali contributi forniti dal lidar alla comprensione generale dell'urbanismo pre-romano e romano.

RACHEL OPITZ

Lixus (Morocco): da un santuario mauretano a un palazzo augusteo

Questo articolo riesamina il lavoro di M. Ponsich, pubblicato nel 1981, sul centro monumentale di Lixus (Morocco). Egli interpretava le strutture trovate negli scavi iniziati da Tarradell nel 1948 come un insieme di santuari tra loro legati e databili principalmente in epoca romana. Il nuovo esame dei resti conservati insieme con i più recenti scavi ci permettono di riesaminare questa parte del sito. È possibile identificare i resti di un grande santuario di periodo mauretano (IV–I secolo a.C.), che include templi, giardini e magazzini. Nel periodo di Giuba II (30–10 a.C.) al di sopra dei giardini adiacenti ai templi più antichi fu costruito un palazzo. Tale complesso residenziale era dotato di un atrio corinzio e due peristili. È stato anche possibile identificare l'*oecus triclinaris*, il *cryptoporticus*, le *exedrae* e le sale. Nell'articolo si propone che il palazzo sia una delle residenze di Giuba II.

CARMEN ARANEGUI E RICARDO MAR

Rivisitando il frontone del tempio della Magna Mater sul Palatino: un'interpretazione virgiliana

In questo articolo viene riesaminato il frontone del tempio augusteo della Magna Mater sul Palatino. Vengono anche presi in considerazione argomenti a favore del riferimento al *sellisternium*, e alle tradizionali identificazioni delle principali figure della composizione sia come Attis o come *galli*. Viene proposta una lettura alternativa del frontone. Usando il ramo di pino come chiave di lettura, l'*Eneide* di Virgilio viene anteposta come un iconografico 'piano' per una scena in cui la Magna Mater fu celebrata sia come divinità nazionale di Roma sia come divinità tutelare di Augusto e dei Giulio-Claudii. Le figure in questione sono

re-identificate come personificazioni del Monte Ida troiano e del colle Palatino — importanti luoghi di adorazione nell'Oriente e nell'Occidente, e simboli della duplice eredità condivisa dalla Magna Mater, Roma e lo stesso principe.

ROSLYNNE BELL

Un rilievo funerario di un panettiere da Roma

Questo articolo presenta un rilievo di travertino di epoca romana che mostra scene di lavorazione del pane. Il rilievo, finora inedito, è attualmente conservato nel ristorante *Romolo* in Trastevere a Roma. Presumibilmente esso è appartenuto ad un monumento funerario, forse situato nelle vicinanze, e potrebbe essere datato genericamente, in base al materiale e allo stile, tra la tarda età repubblicana e il periodo flavio. Da sinistra a destra mostra due uomini che consegnano sacchi di grano, un uomo che carica grano in una macina a trazione animale, tre uomini che impastano la pasta per il pane con le mani, altri tre che fanno pagnotte e uno che mette le pagnotte in un forno. L'articolo discute confronti con altri rilievi di panettieri e sottolinea l'importanza di questo per l'evidenza che fornisce circa la misura della divisione del lavoro in un panificio di scala abbastanza ampia, in cui il processo di panificazione è diviso in stadi, ognuno dei quali condotto da gruppi diversi di individui.

ANDREW WILSON E KATIA SCHÖRLE

Progetti edilizi traianei su denominazioni monetali e lo sviluppo di messaggi diversi a seconda delle utenze

La monetazione imperiale è generalmente riconosciuta come uno dei mezzi usati dall'amministrazione centrale per diffondere messaggi ideologici specifici, anche se la misura in cui messaggi particolari potevano essere compresi dall'ampio spettro della società romana rimane oggetto di dibattito. Ancora più problematica resta la questione se specifici tipi monetali erano scelti in base alle differenti denominazioni (metalli preziosi rispetto a metalli vili), quindi tenendo in conto il sostrato sociale e geografico del potenziale fruitore delle monete. Lo studio vuole indagare la possibilità dello sviluppo di messaggi diversi a seconda delle utenze nelle monete traianee recanti tipi architettonici della zecca di Roma, e quindi compara queste questioni con monete simili emesse sotto gli imperatori Flavii e Adriano. L'analisi spiega come i progetti edilizi che avevano una rilevanza primaria per la popolazione di Roma, come il restauro del Circo Massimo, furono ricordati solo su monete di metallo non preziosi, mentre progetti che avevano una più ampia risonanza nell'impero, come è il caso del Foro di Traiano, furono rappresentati su monete di metalli preziosi, mostrando quindi che in casi specifici può essere individuato un chiaro modello dello sviluppo di messaggi diversi a seconda delle utenze.

ANNALISA MARZANO

Scavi a Le Mura di Santo Stefano, Anguillara Sabazia

La relazione presenta i risultati degli scavi condotti tra il 1977 e il 1981 presso le imponenti rovine note come Le Mura di Santo Stefano, situate vicino Anguillara Sabazia, appena 3 km a sud del Lago di Bracciano. La fase più antica di occupazione era relativa ad una fattoria di I secolo d.C. Intorno al 200 d.C. viene costruita una serie di strutture, compreso un edificio a pianta rettangolare su tre piani copiosamente decorato con diciannove tipi di marmo, suggerendo così che il complesso avesse un carattere lussuoso, possibilmente parte di un *latifundium*. Si hanno evidenze di ulteriori attività nel III o inizi IV secolo d.C. Nel IX secolo, dopo un periodo di abbandono, parte del complesso fu convertito nella chiesa di Santo Stefano. L'aula rettangolare fu rioccupata e le restanti rovine usate come cimitero. Si è dedotto che il sito possa aver funzionato come centro di una proprietà medievale, parte della *domusculata* papale, o in alternativa come un *fundus* di una struttura monastica. Nell'XI secolo il sito fu abbandonato, dopo che i resti di scheletri appartenenti ad almeno 90 individui, e le ossa di tre cani, furono interrati in un pozzo tappato con pezzi di sculture marmoree romane.

ROBERT VAN DE NOORT E DAVID WHITEHOUSE

Pitture medievali nella chiesa di Santa Maria in Pallara, a Roma: l'uso di criteri di datazione obiettivi

Le pitture medievali nella chiesa di Santa Maria in Pallara hanno ricevuto poca attenzione da parte degli studiosi, forse per via dell'incertezza della loro datazione; infatti non si possiede nessuna indipendente documentazione letteraria per la loro realizzazione. Tradizionalmente datati al X secolo, le pitture mostrano un'iconografia più comune nei contesti del XII e XIII secolo, una rappresentazione di Apostoli seduti sulle spalle dei Profeti, che senza dubbio contribuiscono alla loro dimenticanza, visto che i monumenti più tardi sono ben documentati. Comunque, l'iconografia deriva dalle tradizioni romane della decorazione ecclesiastica, tradizioni che possono essere utilizzate in un'analisi delle pitture al fine di arrivare ad una datazione indipendente basata solo sulla loro forma e contenuto. Seguendo una metodologia sviluppata da John Osborne per la datazione di pitture medievali prive di documentazione a Roma, questo articolo analizza i criteri obiettivi di datazione delle pitture di Santa Maria in Pallara; tali criteri sono la messa in opera, la funzione, il soggetto, le iscrizioni e la tecnica pittorica. Simili analisi suggeriscono che per le pitture è possibile una data al X secolo, che sono ben classificate nella storia della tecnica pittorica di Roma tra monumenti sicuramente datati al IX secolo e quelli datati all'XI e XII secolo.

LAURA MARCHIORI

Governatore e governo nel XVI secolo a Roma

L'importanza del governo a Roma e il ruolo del papa e dei suoi ufficiali in esso crebbero rapidamente nel corso del XVI secolo. Il presente articolo prende la figura del governatore della città come un *case-study* e,

usando dati legislativi, d'archivio e finanziari, ci si domanda come possiamo valutare quel processo e cosa rivela circa le aspirazioni dei Romani per il governo. Si conclude che questa espansione non fu il risultato di una centralizzazione deliberata o di una razionalizzazione dai papi del XVI secolo, ma che differenti gruppi all'interno della società romana sfruttarono l'idea di un'autorità papale per promuovere i loro propri interessi e incoraggiare la stabilità politica. Infine l'articolo prende in considerazione le conseguenze che questo ha avuto per lo sviluppo di Roma come una comunità politica, e si arguisce che nei secoli precedenti la rivoluzione francese, lungi dall'essere una causa di stagnazione e declino, il governo papale continuò ad evolversi per incontrare le aspettative maturate su di esso dalla società dell'*ancien régime*.

MILES PATTENDEN

Lo scavo della Villa Pigneto Sacchetti: una nuova interpretazione

I resti settecenteschi della Villa Pigneto Sacchetti si trovano a Roma, a nordovest della Città del Vaticano, sul ripido fianco nella Valle dell'Inferno nel parco regionale di Monte Mario. Concepito per la famiglia Sacchetti da Pietro da Cortona, essa fu una delle poche tra i suoi progetti architettonici ad essere costruita. Nel 1990 si pensava che la villa fosse andata perduta, e così fu elaborato un progetto per collocare ed esplorare i resti materiali; nel 1992 abbiamo parzialmente scavato la villa e in seguito pubblicato una relazione di scavo (in *Papers of the British School at Rome* 68 (2000)). Nel 2008 è stata pubblicata la molto attesa monografia di Jörg Martin Merz, *Pietro da Cortona and Roman Baroque Architecture*. Senza alcun dubbio questo volume fornisce un importante contributo alla letteratura architettonica del Barocco romano. Esso include un capitolo dedicato alla Villa Pigneto Sacchetti, che prende in considerazione alcuni dei nostri rinvenimenti. Questo articolo riguarda vari punti sollevati sul nostro lavoro e offre una reinterpretazione della storia della costruzione della villa con lo scopo di riconciliare opinioni divergenti e di incorporare i progressi degli studi dal 2000.

PHIL PERKINS E SALLY SCHAFER

Note da Roma

Questa gazzetta ha lo scopo di presentare ad un lettore fuori Roma notizie della recente attività archeologica (principalmente per il 2008, ma anche per gli inizi del 2009) tratte da conferenze, convegni, mostre e relazioni su giornali.

ROBERT COATES-STEPHENS